Quarenghi
 Metodo di Violoncello
 Parte Seconda. Sezione Prima.
METODO
DI
VIOLONCELLO
del Professore
GUGLIELMO QUARENGHI

EDITORIA MUSICALE
MILANO
Via San Zeno N. 12.
PARTE SECONDA

SEZIONE PRIMA
Ci è grato di poter far conoscere ai nostri Associati i concordi giudizi espressi dalla stampa milanese sulla eccellenza del metodo per Violoncello del Signor Prof. QUARENGHI, che noi pubblichiamo:

**PERSEVERANZA** dal giorno 8 ottobre 1877:

Il nostro egregio professore Guglielmo Quarenghi ha incominciato la pubblicazione di un nuovo metodo di Violoncello, il quale mi pare che riescirà il più completo di tutti, e sarà il meglio adatto per l'insegnamento. Gli studiosi ed i professori del difficile istruimento devono rallegrarsi di possedere ormai una guida sicura in questo lavoro del Quarenghi, che si potrebbe chiamare una vera Enciclopedia Violoncellistica, perché tratta del violoncello sotto ogni aspetto storico, didattico, teorico e pratico.

Fino ad ora non è uscita che la prima dispensa, dalla quale però si possono conoscere lo scopo, il metodo, l'economia del lavoro. Questa dispensa contiene anche gli attestati più lusinghieri per l'autore, fra cui il rapporto della Commissione incaricata dal Consiglio Accademico del Conservatorio di esaminare il nuovo metodo: questa Commissione, composta dei professori Bazzini, Corbellini, Negrì e Rampazzini, ebbe per membro e relatore il più grande violoncellista dei nostri tempi, Alfredo Piatti, il quale ha dichiarato, a nome suo e de' suoi colleghi, che nel metodo del Quarenghi «non solo la parte tecnica è trattata con grande conoscenza dell'istruimento, e di maniera da condurre gradatamente ed ingegnosamente l'allievo dai primi ai più alti gradi dell'arte, ma benanco perchè in modo chiaro e semplice vi si trovano insegnate le teorie elementari della musica, cosa trascurata, o non abbastanza sviluppata dagli altri autori degli altri metodi.»

Il Quarenghi nella Prefazione parla degli intendimenti del suo lavoro; il tema che si propone è di fare alla scuola di violoncello un metodo teorico-pratico, dietro la scorta del quale possa l'istruttore prendere per mano lo scolare, iniziarlo nei rudimenti dell'arte, e per una via graduata ed analitica dalle minori, condurlo alle maggiori difficoltà. Il metodo è preceduto da brevi cenni storici sugli strumenti d'arco, seguito da un elenco dei fabbricatori dal 1449 in poi; contiene inoltre le nozioni di Armonia, con piccoli esempi pratici di Contrappunto e Fuga per coloro che volessero dedicarsi anche alla composizione, o per lo meno conoscerne i dettagli. La parte degli esercizi e degli esempi sarà la più importante del Metodo, quella a cui il Quarenghi ha dedicato cure speciali: vi saranno anche delle Lecioni Metodiche e dei Duetti progressivi.

Nella 1^ dispensa già pubblicata ci sono, a guisa d'introduzione, dei Brevecenni sugli strumenti d'arco, con accurati disegni; poi la monografia sui fabbricatori. Il metodo incomincia colle nozioni tecniche sul violoncello, sull'arco, le singole parti e il mazzetto. Interessanti e nuove sono le osservazioni sull'intonazione, sulla tensione e proporzionata grossezza delle corde. La figura geometrica che presenta l'aspetto scompartito dei punti dove si devono comprimere i suoni è ingegnissima. Seguono poi le nozioni elementari della musica, sempre applicate al violoncello, che comprenderanno tutta la Prima Parte, Sezione prima del Metodo. Nella seconda Sezione si tratterà del setticavo e delle posizioni.

La Sezione prima della Seconda Parte sarà dedicata agli Esercizii preparatori: la Sezione seconda si occuperà del carattere del violoncello e di tutti i particolari tecnici della esecuzione. Nella Terza Parte vi saranno le nozioni d'armonia e di composizione con esempi pratici. Nella Quarta Parte lo studioso troverà 12 lezioni melodiche progressive con accompagnamento di pianoforte, e nella Quinta Parte cinque duetti (in tre tempi caduano) di difficoltà progressiva.

Da questo semplice enunciato delle materie contenute nel nuovo metodo del professore Quarenghi si rileva la grande importanza del lavoro e se ne arguisce la somma utilità per l'insegnamento.

Filippi.

**GAZZETTINO ROSA** del giorno 4 e 5 nov. 1877:

Metodo per violoncello del Professore Guglielmo Quarenghi. — Annunciavamo al professori ed al dilettanti questa incertan...
tissima pubblicazione. È un Metodo che riuscirà unico sia per la chiarezza espositiva che per la logica progressione delle difficoltà, nonché per l'abbonanza degli esercizi pratici.

Il Quarenghi gode d'una bellissima fama e come artista e come professore presso il nostro R. Conservatorio. La sua opera non farà che vieppiù illustrare il suo bel nome.

**UNIONE** del giorno 8 e 9 novembre 1877:

*Methode di Violoncello — GUGLIELMO QUARENIGH.*

Per giudicare di queste operecosi speciali è necessario riportarsi a ciò che ne dicono i pratici. Questo ci sembra il miglior partito.

Ora tutti i pratici di violoncello affermano che questo metodo del Quarenghi riuscirà il più completo di quanti finora abbiano veduto la luce in Italia e fuori, e sarà di tutti il meglio adatto all'insegnamento. Non sapremmo che cosa dire di più per invitare gli scolari ad approfittarne.

Il Filippi lo chiamò: *Encyclopédie violoncelliste.*

Il Piatti — il più grande violoncellista dei nostri tempi — dichiarò che non solo la tecnica vi è trattata con molta conoscenza dello strumento, ma che anche le teorie elementari vi sono inseguite in modo assai migliore che non abbiano fatto finora gli autori di altri metodi.

**LOMBARDIA** del giorno 29 novembre 1877:

È raro che noi possiamo segnalare opere le quali facciano onore e all'autore e all'editore, massime se queste sono di lunga lena e richiedono una spesa ingente. Feco perché prima di dare il nostro giudizio sul Metodo di Violoncello del prof. Quarenghi, abbiamo voluto conoscere quali garanzie offrisse ai cultori dell'arte ai quali noi ora lo raccomandiamo.

Siamo lieti dal constatare che questo nuovo Metodo è un libro commendevolissimo sotto ogni riguardo. Dopo d'averlo confrontato con i nuovi metodi di Baumgartner, Dotzauer, Duport e col Metodo di Parigi, non esitiamo a proclamarlo assennato e conforme a giustizia il giudizio favorevolissimo dato su quest'opera dal Bazzini, dal Corellini, dal Negri, dal Lampozzini e da Alfredo Piatti, competentiissimi in materia. Questo lavoro è ricco di pregi artistici, e scolari e docenti vi trovano una guida sicura, gli uni per imparare, gli altri per insegnare.

Il pubblico farà certo cortese accoglienza all'opera del prof. Quarenghi, che ha arricchito l'arte di un'opera la cui pubblicazione è destinata a portare non pochi vantaggi a chi vorrà dedicarsi allo studio del violoncello.

**SECOLO** del giorno 28 e 29 novembre 1877:

Dall' Editoria Musicale in Milano si pubblica coraggiosamente, da qualche mese, un gran Metodo di Violoncello, del prof. Guglielmo Quarenghi.

Non appena il lavoro sarà al suo termine, per la entità della parte storica e didattica che vi riconosciamo, non mancheremo di dedicargli uno speciale articolo bibliografico.

Per ora lo raccomandiamo a quanti coltivano lo studio del violoncello.

---

**CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.**

Il formato dell'edizione sarà in 4° grande, e tutta l'opera consterà di 600 pagine circa, di stampa, che si pubblicherà in dispense mensili, incominciando dal Settembre imminente, di 40 pagine ognuna ed al prezzo di L. 2,50.

L'edizione riuscirà corretta ed elegante perché eseguita sotto l'immédiate sorveglianza dello stesso autore e perché affidata ad espertissimi artisti sia per la parte tipografica, con tipi appositi e materiali fusi, che per la parte dell'incisione musicale.

I cenni sugli strumenti d'arco saranno corredata da analoghe figure, e due tavole raffigurano: la Iª una figura modello del modo di tenere il violoncello, e la IIª i dettagli sia della mani chimici che dello stile d'arco.

Coll'ultima dispensa si spedirà, oltre la coperta, l'indice generale dell'opera intiera, nonché l'elenco dei signori associati ai quali si rivolge preghiera di ammettere al proprio nome i titoli.

Il modo di pagamento è in una anticipazione, da farsi mediante spedizione diretta all' Editoria Musicale, Milano, via S. Zeno N. 12, rappresentata dal maestro Luigi Rivetta, con vaglia postale o con biglietti consortziali in lettera raccomandata (cioè si fa pronta spedizione al ricevimento del relativo importo).

I signori associati potranno per loro comodo e risparmio di spese postali inviare una sola volta l'importo anche di più dispense.

Per l'estero l'aumento di spese postali in proporzione a carico dell'associato.

La sottoscr. per l'associazione si ricevono presso l' Editoria Musicale suddetta.
SOMMARIO DELLE MATERIE CONTENUTE NELLA PRESENTE OPERA

Brevi cenni sugli strumenti d’Arco - Fabbricatori.


Sezione Seconda: Septiclavio - Delle differenti posizioni - Quarta posizione (mano fissa) - Passaggio dalla prima alla quarta posizione - Mano avanzata - Seconda posizione (mano fissa) - Passaggio dalla prima alla seconda posizione - Le antecedenti posizioni - Terza posizione (mano fissa) - Staccato - Passaggio sino alla terza posizione - Ripilogo delle posizioni, Prima manicatura - Martellato - Quinta posizione (mano fissa) - Passaggio delle cinque posizioni - Sesta posizione - Doppia legatura - Settima posizione - Scala cromatica - Circolo armonico - Norma generale per la digitazione di tutte le scale a due ottave - Corde doppie.

Parte Seconda. Sezione Prima: Esercizi preparatori - Le ventiquattro scale a corde doppie col contrappunto - Mano alla larghezza di due toni e mezzo - Mano aggruppata - Capostato - Modo di adoperare la Chiave di violino - Differenti segnature pel Capostato - Studio a capostato fisso - Analisi della scala maggiore e minore coll’applicazione del capostato sui singoli gradi ascendenti e discendenti - Diversi sistemi per eseguire le scale a tre ottave - Studio pel passeggio di tutte le posizioni col capostato - Quarto dito adoperato sul capostato - Volate, Portamento di voce - Settime diminuite - Per l’esecuzione de’ passi uniformi - Scale a terze e seste, diatoniche e semitonate - Messa di voce - Segnature per le gradazioni di colore.

Sezione Seconda: Carattere del Violoncello - Abbreviazioni per le momentanee varianti di movimenti, ecc. - Timbro - Armonici naturali, artificiali, doppii - Ottave - Decine - Abbellimenti - Cadenza, Corona - Picchettato - Strappate - Pizzicato - Colpi d’Arco - Saltellato - Arcata gettata e derivate - Due legate, due gettate - Una martellata, due gettate - Rollo - Tremolo - Arpeggio - Arco balzante - Abbreviazioni per le note e pause - Dell’espressione - Pastorale.


Parte Quarta. Dodici lezioni melodiche progressive con accompagnamento di Pianoforte.

Parte Quinta. Ginnone duetti (in tre tempi cadunno) per due violoncelli di difficoltà.
AVVERTENZA.

Gli esercizii che vi presento hanno lo scopo di prepararvi la mano ad eseguire le susseguenti ventiquattro Scale col Contrappunto, vocabolo derivato dall'antica maniera di scrivere la musica con punti, (a) prima che venisse inventata l'odierna figurazione.

Le svariate combinazioni che le ventiquattro Scale v'offriranno per la digitazione vi faranno acquistare tanta padronanza dell'strumento da riescirvi in seguito facile qualunque combinazione di note, per strana che ella possa essere, semprevò, s'intende, sia opera di chi conosce la natura dell'istrumento.

(a) Ubaldo, o Uceldo, monaco benedettino di S. Amatus nella Fiandra, uno dei più notabili scrittori del secolo X, introdusse pel primo una notazione consistente in punti e lineette oblique fra gli spazi di linee parallele.

Prima di quell'epoca per rappresentare i suoni si adoperavano le lettere: C. D. E. F. G. H., anche minuscole, quando si voleva indicare l'ottava superiore, alle quali poi si sovrapponeva una lineetta (−) o due (=) a seconda delle ottave che volevano indicare. Sistema introdotto da S. Gregorio nel VII secolo ad imitazione di Terpendro di Lesbo il quale visse 650 anni avanti G. C. Franco di Colonia introdusse, alla fine del XI secolo, delle figure di note di differente valore iniziando per tal modo la moderna figurazione.
Nel seguente esercizio fate in modo che le quattro dita passino sulla ripetizione della figura da sembrare un suono continuato di quattro quarti.
Nel seguente esercizio, mentre col primo e secondo dito fate la sesta, convergete le corde per poter eseguire con facilità la susseguente quinta naturale.

Scopo del seguente è quello d'equilibrare il timbro di voce a quelle note continue che si seguiscono parte col dito e parte a corda vuota.
Staccate le crome senza interrompere il suono alla nota lunga.

Praticate i seguenti quattro esercizi in tutte le corde.
AVVERTENZA.

I due seguenti Studii mirano a due scopi diametralmente opposti.

Pel primo fa d'uopo mettere la mano alla larghezza di due toni e mezzo colla quale distanza prende... rete l'ottava - Maniera di adoperare la mano che non ho voluto adottare per gli Studii antecedenti stante... chè vi sono individui che non possono assolutamente allargarla sino a tale distanza.

Pel secondo Studio invece le dita vanno ad occupare dei posti che loro non apparterrebbero per cui bi... sogna formare colla mano una specie di gruppo ed applicarla all'istruimento in un modo diverso dell'usuale.

Pel primo Studio 92°

(V. Figura VIII! Tar. III!)

Pel secondo Studio 93°

(V. Figura IX! Tar. III!)

ESERCIZII.

A

B

m 2244 a
Allegro moderato

(c) Tenete bene il primo dito.
(c0) Tenete bene il quarto dito.
4     Tre in battere, due in levare.
   Andante.
95° Studio.

(c) Sulla prima nota preparate la digitazione per le susseguenti.
(9) In questo Esercizio, mentre il primo dito ed il quarto prendono la distanza di due toni e mezzo, il secondo ed il terzo son obbligati a restare al loro posto. Ecco il solo caso che il quarto dito deve trovarsi alla distanza d'un tono dal terzo.
CAPOTASTO.

Il pollice s’impiega nell’esecuzione e si chiama Capotasto perché fa l’ufficio del capotasto posto all’alto dell’asta, col vantaggio di poterlo fissare su qualunque punto della tastiera.

Questo dito nello stesso tempo che offre un sicuro appoggio per l’intonazione se non dà, niente toglie all’agilità degli altri.

Quando applicate il capotasto date sempre alla mano quella forma che le date a quinta posizione, e come a quinta posizione così in tutte le altre si deve trattare la digitazione del primo, secondo e terzo dito.

Vi consiglio perciò ad esercitare ancora una volta, prima di passare avanti lo Studio 56°(c) e poscia serrato bene il primo dito sul Si, il secondo sul Do♯, il terzo sul Re della seconda corda, senza muovere per nulla la la mano, levate il pollice dal guscio del manico e fatelo posare sul Mi della prima corda di maniera da prendere coll’ultima falange le due corde, La e Re. Alzate il dorso della mano per toglierla dall’appoggio che aveva sull’orlo, e tutte le dita resteranno naturalmente ferme sul loro posto voluto.

Volendo numerizzare le posizioni del capotasto questa dovrebbe chiamarsi la prima, poiché il pollice fa pre cisamente la vece del capotasto dell’instrumento se vi ci si aggiungesse una quinta corda.

Questa mia opinione non va d’accordo col Metodo di Parigi, che vorrebbe fissare la prima posizione del capotasto sul Re. E siccome dissi che il capotasto lo si può fissare su qualunque punto della tastiera, cost trovo inutile pre cisare questa prima posizione perché andremmo a fare una confusione di numeri senza cavarne la minima u tilità.

(c) V. Parte Prima Sezione Seconda (pag. 427)
AVVERTENZA.

CHIAVE DI VIOLINO.

Dal Settacavo avete appreso come viene adoperata, nel presente Metodo, la chiave di Violino.

Dovete però sapere che non tutti sono d'accordo su questo rapporto.

Il Sommo Duport, p. e. nel suo meraviglioso, Essai sur le doigtè du Violoncelle et sur la conduite de l'Archet, l'ha scritta un'ottava sopra di quella che l'indicherebbe il suono nella propria natura. Sistema che venne da altrui e che ha per iscopo d'eliminare la chiave di Tenore.

Vi sia pertanto di norma che se chi scrive è un Violoncellista, s'egli adotta tre chiavi, vanno usate come v'indica il Settacavo. Se adopera solamente quella di Basso, e di Violino, in allora quest'ultima usatela alla maniera di Duport.

Se chi scrive poi non è violoncellista, la norma va soggetta generalmente ad eccezioni. Perché sia ch'esso ne adoperi due, sia che ne adoperi tre, delle chiavi, bisogna quasi sempre cercare d'entrare nello spirito della composizione per dare alla chiave di Violino il posto ideato dall'autore.

In alcune musiche d'antica data vediamo la chiave di Violino usata in prima riga. Le note figurano quindi in chiave di basso e rispondono in effetto alla doppia ottava inferiore.
CAPOTASTO. (a)

Fate scorrere il Capotasto da una all'altra corda in modo da prenderne sempre due.

ESERCIZII.

A

B

C

D

E

Nuntz Berger, applicando il Capotasto sulla: Prima corda: % Seconda corda: % Terza corda: % Quarta corda:

In generale viene indicato come sopra. Q
(0) Eseguendo le scale cromatiche coll'appli-<br>cazione del capotasto, ciascun dito, come vedete, fa il movimento di un semitono. Abbiate per<br>ciascun dito fissato un dito<br>(oo) E discendendo portatele sulla immediata corda bassa alla distanza di un tono fra di loro.<br>(ooo) Il Doppio è col dito perché si trova alla distanza di terza coll'antecedente La $\sharp$, e ciò vi serve di norma per altri simili casi.
ANALISI DELLA SCALA MAGGIORE.

Applicando il Capotasto sul:

1° GRADO: Distanza di Semitono fra il 2° e 3° dito.

2° GRADO: Distanza di Semitono fra il 4° e 2° dito.

3° GRADO: Distanza di Semitono fra il 5° e 4° dito.

4° GRADO: Movimento del 3° dito.

5° GRADO: Movimento del 2° dito.

6° GRADO: Movimento del 4° dito.

7° GRADO: Movimento del 5°.
ANALISI DELLA SCALA MINORE.

4° GRADO: Movimento del 2° dito.

2° GRADO: Movimento del 4° dito.

3° GRADO: Movimento del 2° e 3° dito.

4° GRADO: Movimento del 2° e 3° dito.

5° GRADO: Movimento del 4° e 2° dito.

6° GRADO: Movimento del 2° e 4° dito.

7° GRADO: Movimento del 2° e 5° dito.
ANALISI DELLA SCALA MINORE DISCENDENTE.

8° GRADO: Movimento del 4° dito.

7° GRADO: Movimento del 2° dito.

6° GRADO: Movimento del 3° dito.

5° GRADO: Distanza di Semitono fra il 4° dito e ♭

4° GRADO: Distanza di Semitono fra il 2° e 4° dito.

3° GRADO: Distanza di Semitono fra il 3° e 2° dito.

2° GRADO: Movimento del ♭.
Ora che dovete avere tanta padronanza dell'strumento da poter fare le scale a tre ottave, esercitate abbandonando il sistema di cambiare posizione ogni tre note ed ascendendo e discendendo su tutte le corde, seguendo i modelli che vi presento colui che formerete dei sistemi da applicarsi al Circolo armonico.

N.B. Non fate mai due note di seguito collo stesso dito.

**SCALA MAGGIORE.**

Sulla 1a Corda. (a)

Sulla 2a Corda.

Sulla 3a Corda.

Sulla 4a Corda.

**SCALA MINORE.**

Sulla 4a Corda.

Sulla 2a Corda.

Sulla 3a Corda.

Sulla 4a Corda.

(c) Ascendendo sulla prima corda, fate speciale attenzione quale posizione va a segnare il primo dito sul secondo grado della terza scala.

Posizione che andrete ad occupare salendo anche sulle altre corde per posdla colla successiva digitazione 3, 12, 125, formare la mano per passare, impiegando il Capotasto, sulle altre corde.
Applicazione del Capotasto su tutti i

Gradi della Scala maggiore.

(o) Vedi 7° Grado della scala maggiore pel movimento del ♯
Applicazione del Capotasto su tutti i
Gradi della Scala minore.

(A) Vedi 2° Grado della Scala minore pel movimento del $\Phi$. (O) Vedi 3° Grado pel $\Phi$
(OO) Vedi 6° Grado pel $\Phi$. (OOO) Vedi 7° Grado pel $\Phi$.

Lo studio di queste scale e tutte le altre che formerete sul circolo armonico seguendo i sistemi qui presentati, vi farà acquistare gran padronanza su tutta l'estensione dell'istrumento, non che equilibro di forza e timbro della voce su tutte le quattro corde.
Quarto dito adoperato sul Capitasto.

**ESERCIZI.**

A

B

Allegro piuttosto mosso.

97° STUDIO.

(o) In forza dell'accento rítmico si deve dividere quattro in battere, due in levere.
VOLATA. PORTAMENTO DI VOCE.

La Volata è una scala che da una nota sale o discende su altra nota. — Si deve eseguire più veloce che si può ed il tempo che s'impiega a farla lo si toglie alla nota avanti.

Il Portamento di voce si pratica allorquando fra due note che si devono eseguire sulla stessa corda facendo un so del trasporto di mano e conservando lo stesso movimento d'arco, si fa sentire, passando dalla prima alla seconda nota, una strisciata di suono. — In questo caso abbia' per massima di strisciare velocemente sulla corda col dito che impiegate ad eseguire la prima nota e quando sarete giunti colla mano alla posizione richiesta dalla seconda nota fate sovr' essa piombare il dito che la deve eseguire.

Sulla Prima corda.

Sulla Seconda corda.

Sulla Terza corda.

Sulla Quarta corda.

La seguente, da praticarsi sulle quattro corde come le antecedenti.

Volata in tono minore.
SETTIME DIMINUITE.

(V. Notioni d'Armonia)

Sulla Prima corda.

Sulla Seconda corda.

Sulla Terza corda.

Sulla Quarta corda.

Col Capotasto.

(c) In massima, fin che la mano si trova alla Prima Manicatura, si impiega il primo e quarto dito, e dalla quinta posizione alle successive, il primo e terzo.
Quando i passi si ripetono con uniformità si applica ancora l'uniformità nella digitazione.

Come nelle seguenti Settime diminuite arpeggiate.

ESERCIZI.

Cosi gli accordi d'estensione riescono facilmente mettendo il primo dito sulla 3ª del tono ascendendo, ed il secondo sulla tonica discendendo.

ESERCIZIO.
Le progressioni (V. Nozioni d'armonia) pure riescono facili, impadroniti che vi state dalla costruzione del primo disegno.

PRELUDIO.

98. Studio.

(c) Progressione sul Pedale (V. Nozioni d'armonia.)
Da esercitarsi su tutte le corde come abbiamo fatto colle Scale a terze.
SCALE SEMITONATE (o)

A TERZE ED A SESTE.

ESERCIZII.

a Terze

Da praticarsi su tutte le corde

Così pure il seguente:

a Seste

(o) Per queste scale, perché abbiano a riuscire bene, bisogna dure alla mano, sia ascendendo che discendendo, una specie di movimento ondulatorio che batti su ciascun grado della scala che si vuol eseguire.